

AGGIORNATO ALLE 16:52 - 26 SETTEMBRE

la tribuna^{di Treviso}

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Treviso » Cronaca

Treviso, Compiano smascherato da due dipendenti

▲ Sante Casonato in tribunale

Svelarono ai finanziari il “caveau segreto” con i prelievi dell’ex patron. Sul banco dei testimoni il curatore Casonato

GIORGIO BARBIERI

20 FEBBRAIO 2020



TREVISO. Luigi Compiano è stato smascherato da due suoi ex dipendenti che hanno aiutato i finanziari a scoprire quello che si può definire il suo “caveau virtuale”, ossia il registro dove erano elencati prelievi. A raccontarlo in tribunale a Treviso, nel corso dell’udienza che vede imputato Luigi Compiano per il crac della North East Service, sono stati due finanziari che hanno partecipato alle indagini sul dissesto della società madre del gruppo Compiano.

L’udienza

Ma il processo si è aperto con la richiesta, da parte dell'avvocato Piero Barolo difensore di Compiano, di dichiarare nullo il rinvio a giudizio dell'ex patron di Nes e di rimandare gli atti al giudice dell'udienza preliminare. Richiesta però respinta dal tribunale che ha quindi dato il via alla fase dibattimentale chiamando sul banco dei testimoni l'ex commissario giudiziale e straordinario Sante Casonato. Il curatore del fallimento della Nes, durante la sua testimonianza, ha ripercorso la ricostruzione della crisi che ha portato ad una voragine di 122 milioni di euro: stretta nella morsa di marginalità sempre più ridotte precipita in una situazione di vero e proprio default della liquidità che le impedisce di far fronte agli obblighi fiscali. I debiti con l'erario iniziano ad emergere con chiarezza nei bilanci e questo porta alcune banche a chiudere i rubinetti. Ma nel frattempo i prelievi di Compiano sarebbero continuati, aggravando la situazione del gruppo, peraltro penalizzato da una montagna di crediti mai esigiti, di cui 8 milioni solo con altre società della stessa proprietà. Dopo Casonato è stato quindi il turno di due finanziari che hanno ripercorso le indagini che hanno portato alla scoperta del maxi buco. E così in aula, è emerso ieri, sono stati due dipendenti a condurre gli inquirenti a quello che si potrebbe chiamare il "caveau segreto", ossia il registro dove erano contenuti i prelievi fatti dall'ex patron per fini personali. Ossia i 36 milioni di euro liquidi spariti dal caveau della società che, secondo l'ipotesi dell'accusa avrebbero preso la strada delle tasche di Compiano, in parte utilizzati anche per l'acquisto di auto d'epoca da parte dell'imprenditore e poi intestate a una società "di comodo" del gruppo industriale. Nel formulare il rinvio a giudizio il gup Angelo Mascolo aveva derubricato quei fatti in appropriazione indebita; il denaro infatti, si legge nel dispositivo, sarebbe sempre rimasto di proprietà di chi lo aveva depositato (fra questi Ikea, Intesa, Veneto Banca e alcuni assicurazioni).

Le accuse

Luigi Compiano è accusato principalmente di essersi indebitamente appropriato di 36 milioni di euro che per 18 anni, secondo l'accusa, avrebbe prelevato dal caveau della società di Silea principalmente per spese personali o da destinare ad altre società di famiglia (l'Istituto Vigilanza e l'Autocom srl) ma soprattutto per arricchire la collezione personale di veicoli, natanti e biciclette che venivano custoditi in alcuni capannoni della Nes. Sulla testa di Compiano pendono altre due accuse. La prima è quella di bancarotta documentale per aver tenuto le scritture documentali di Nes in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari. La seconda è di bancarotta semplice per aver provocato il dissesto di Nes attraverso i prelievi di contanti dal caveau ed omettendo, nonostante i ripetuti richiami del collegio sindacale, di esigere il pagamento dei crediti vantati per un importo di 8 milioni e 300mila euro nei confronti di alcune società del gruppo. Sull'intero processo intanto pende anche la spada di Damocle della prescrizione del reato di appropriazione indebita, che dovrebbe arrivare tra un paio di anni. Ma la Procura conta nel corso del processo di dimostrare che quella di Compiano non fu un'appropriazione indebita ma una vera e propria bancarotta fraudolenta.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA